

A Kashgar città povera e polverosa abitata dalla maggioranza uygura a nord-est della Cina socialista al confine con i territori sovietici

Si sogna l'indipendenza da Pechino? «Qui è tutto calmo», dicono le autorità Ma la gente difende i propri riti e rifiuta il controllo delle nascite

# Viaggio sulla via della seta

## Xinjiang, il Far West cinese abitato da musulmani

Viaggio nel lontano Xinjiang, la regione cinese abitata dai musulmani di razza uygura, al confine con il territorio sovietico. Anche qui crescono le spinte «separatiste». Da noi, rispondono tranquilli i capi del partito e del governo, «è tutto calmo». Ma i musulmani non intendono rinunciare ai loro costumi e ai loro riti religiosi e tanto meno accettare il controllo delle nascite.

DALLA NOSTRA INVIATA  
LINA TAMBURRINO



del Xinjiang, la regione più estesa (Italia e Francia messe insieme) e meno popolata (15 milioni di abitanti) della Cina, fatta di deserto e di fertili oasi. Ad est, Urumqi, la capitale, è tutta cinese; abitanti, architettura, negozi di medio benessere. Invece questa parte ad ovest, che ha il suo centro nel secolare avamposto della via della seta, è tutta musulmana, abitata in maggioranza dagli uyguri, nell'aspetto molto simili ai turchi o, come scrive qualche guida, agli italiani del sud. Ma sono musulmani che si concedono qualche trasgressione. Gli uomini hanno sempre il capo coperto, però non disdegnano il vino e il tabacco. Con il chador, uno scialle marrone che si nasconde la testa e le spalle, le donne spesso coprono solo le spalle.

### Nessun limite per i figli

Sulla strada che porta alle rovine di un vecchio tempio buddista ci fermiamo a mangiare frutta e a bere del tè nella casa di uno di questi contadini uyguri: ha la terra in affitto per 90 yuan all'anno (18 mila lire), il frutteto non è molto curato ma la casa è grande e ci mostra orgoglioso la luce elettrica e la televisione. Sua moglie, che indossa uno strano vestito di merletto trasparente, ha una faccia giovane ma molto scupata. Hanno avuto sette figli e solo tre sono viventi. Il controllo delle nascite da queste parti è un problema molto delicato. Il Xinjiang ha un tasso di natalità del 27,31 per mille contro il 19 per mille della media cinese (è vanta anche un altro prima-

lavoro, c'è terra per tutti, da coltivare a cotone, a frutteto, a grano. I cinesi arrivano, prendono le terre, lavorano sodo, spesso si possono permettere il trattore e guidano anche più dei contadini musulmani. Li potremo anche definire dei coloni, inviati ma tutto sommato non eccessivamente malvisti dai musulmani i quali chiedono solo di non essere intralciati nel loro affari e nelle loro pratiche religiose.

lavoro, c'è terra per tutti, da coltivare a cotone, a frutteto, a grano. I cinesi arrivano, prendono le terre, lavorano sodo, spesso si possono permettere il trattore e guidano anche più dei contadini musulmani. Li potremo anche definire dei coloni, inviati ma tutto sommato non eccessivamente malvisti dai musulmani i quali chiedono solo di non essere intralciati nel loro affari e nelle loro pratiche religiose.

### Spinte separatiste?

Ma un anno dopo, di fronte ai cambiamenti che si sono avuti nei territori sovietici al di là dei confini, è stato cambiato tono. La denuncia hanno capito che poteva servire a complicare i rapporti con il Kazakistan e a risvegliare, ai due lati dei confini, qualche ambizione e qualche tentazione. Nel 1940 era stato un kazako a guidare in questa parte del Xinjiang una rivolta di uyguri, mongoli e kazaki che aveva

poi portato nel '45 alla nascita della «Repubblica del Turkestan orientale», dalla vita di breve durata. Il Xinjiang, hanno detto recentemente il segretario del partito, un cinese, e il presidente della regione, un uyguro, «è calmo» e non vedrà cambiamenti come quelli che ci sono stati in Unione Sovietica «perché la gente di qui ha fatto tesoro della eccellente situazione che c'è nella regione». I due dirigenti hanno anche smentito le voci di nuovi recenti disordini.

### I pionieri cinesi

Altra cosa è invece la possibilità di nuovi episodi di esplosione di malcontento nel caso si rompa, per una ragione qualsiasi, in qualsiasi momento, quel delicato equilibrio sul quale si regge la convivenza tra le esigenze dei musulmani e le direttive del governo. Quel che i musulmani vogliono è essere lasciati in pace nei loro affari, nei loro figli, nel lo-

ro commercio, nelle loro pratiche religiose. Può sembrare un paradosso, ma sarebbero veramente guai seri per Pechino solo se accanto ai musulmani scendessero in campo anche i cinesi: potrebbe mai verificarsi una ipotesi del genere? Arduo dirlo. Una cosa è certa: i cinesi del Xinjiang sono di una pasta particolare. Non sono arrivati da queste parti per passare il tempo. Hanno abbandonato terre a venire qui a lavorare sodo e duro. Si sono radicati in questa realtà, molti la sentono come propria perché l'hanno conquistata con il sudore della fronte: il Xinjiang è il «Far West» cinese. E questi sono dei pionieri. Intere località si sono sviluppate in questi ultimi anni solo grazie all'arrivo degli appartenenti alla razza han. A Urumqi, percorrendo la strada che va verso il confine con il Kazakistan, attraversiamo il distretto di Shihezi: ci dicono che vent'anni fa era una distesa di terra incolta, oggi è un insieme di villaggi a frutteto dove si sono sistemati oltre centomila cinesi. Gli ultimi sono i semilata provenienti dalle zone questa estate disastrate dall'alluvione. La terra viene data a contratto alle singole famiglie, ma spesso più famiglie si mettono insieme dando vita a una forma di «collettivo» per facilitare la gestione dei campi. Da queste parti ci sono contadini che hanno

avuto anche dei grossi apprezzamenti. Vi fanno lavorare come braccianti, a 120-150 yuan al mese, quelli che sono arrivati fin qui clandestinamente, senza permesso di lavoro, altrimenti destinati a ingrossare le fila di quanti si arringano alla giornata o vanno a mendicare. Sono i contadini «ricchi» invidiati anche dagli altri cinesi e molto lontani dalle condizioni del contadino musulmano medio.

### Altra cosa è invece la possibilità di nuovi episodi di esplosione di malcontento nel caso si rompa, per una ragione qualsiasi, in qualsiasi momento, quel delicato equilibrio sul quale si regge la convivenza tra le esigenze dei musulmani e le direttive del governo. Quel che i musulmani vogliono è essere lasciati in pace nei loro affari, nei loro figli, nel lo-

ro commercio, nelle loro pratiche religiose. Può sembrare un paradosso, ma sarebbero veramente guai seri per Pechino solo se accanto ai musulmani scendessero in campo anche i cinesi: potrebbe mai verificarsi una ipotesi del genere? Arduo dirlo. Una cosa è certa: i cinesi del Xinjiang sono di una pasta particolare. Non sono arrivati da queste parti per passare il tempo. Hanno abbandonato terre a venire qui a lavorare sodo e duro. Si sono radicati in questa realtà, molti la sentono come propria perché l'hanno conquistata con il sudore della fronte: il Xinjiang è il «Far West» cinese. E questi sono dei pionieri. Intere località si sono sviluppate in questi ultimi anni solo grazie all'arrivo degli appartenenti alla razza han. A Urumqi, percorrendo la strada che va verso il confine con il Kazakistan, attraversiamo il distretto di Shihezi: ci dicono che vent'anni fa era una distesa di terra incolta, oggi è un insieme di villaggi a frutteto dove si sono sistemati oltre centomila cinesi. Gli ultimi sono i semilata provenienti dalle zone questa estate disastrate dall'alluvione. La terra viene data a contratto alle singole famiglie, ma spesso più famiglie si mettono insieme dando vita a una forma di «collettivo» per facilitare la gestione dei campi. Da queste parti ci sono contadini che hanno

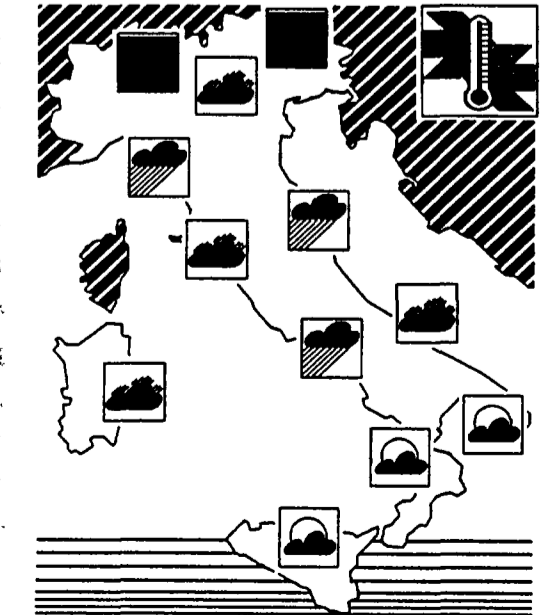
Un religioso musulmano cinese in una moschea. A sinistra, donne cinesi fertilizzano un campo per la coltivazione del riso

avuto anche dei grossi apprezzamenti. Vi fanno lavorare come braccianti, a 120-150 yuan al mese, quelli che sono arrivati fin qui clandestinamente, senza permesso di lavoro, altrimenti destinati a ingrossare le fila di quanti si arringano alla giornata o vanno a mendicare. Sono i contadini «ricchi» invidiati anche dagli altri cinesi e molto lontani dalle condizioni del contadino musulmano medio.

Per i cinesi, che qui amano definirsi più intraprendenti dei musulmani, ci sono tante altre possibilità. Lo Stato qui praticamente sta danto tutto in appalto, dalle grandi alle piccole attività: in appalto il servizio dei taxi, in appalto il servizio di compravendita di tabacco, zucchero e alcol, in appalto finanche la gestione dell'unico e molto noto «coffee shop» di Kashgar, luogo di ritrovo fino a tarda sera di saccopestelli, una specie quasi estinta altrove, ma qui ancora molto attiva, alla ricerca di qualche jeep che arrivi sino alle oasi del sud o di un passaggio verso il Pakistan. Ma questi pionieri sono insoddisfatti dei vincoli con i quali la piccola burocrazia locale di partito e di governo tenta di intralciare le loro iniziative. Lo Stato con una mano concede e con l'altra ritira. Autorizza la attività privata ma mette poi una quantità di ostacoli per evitare che dal bottegaio di oggi possa venir fuori il piccolo capitalista di domani. «Se non faccio niente vengo disprezzato, se faccio qualcosa e mi va bene vengo invidiato e stroncato»: è lo sfogo di un aspirante «padroncino» di Kashgar. Siamo arrivati ad Urumqi nel pieno di una vertenza che altrove si sarebbe definita «sindacale» e qui ha invece subito assunto connotati politici. Un centinaio di proprietari di taxi sono stati fermati e alcuni di loro sono stati arrestati per aver violato la legge sulle pubbliche manifestazioni. Avevano l'intenzione di fare una protesta per le strade della città contro un improvviso aumento di una imposta che getta molti in gravissime difficoltà. Nella capitale regionale quasi la metà dei taxi è privata e i proprietari hanno fatto grossi debiti per acquistare l'auto di servizio. Adesso si sentono rovinati e in qualche misura traditi. Abbiamo torto o ragione, sia la loro reazione corporativa o meno, il problema è un altro. In quei giorni a Urumqi abbiamo ascoltato giudizi sfiduciosi e severi sul governo e sul partito comunista al potere, accusato di tollerare «ingiustizia e corruzione», di «non voler cambiare».

Ecco allora, se un giorno un cinese han e un uyguro...

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** una vasta e profonda depressione si estende dalle regioni scandinave fino al Mediterraneo centrale. Una perturbazione inserita nella depressione ha già attraversato la nostra penisola: una seconda perturbazione segue a distanza ravvicinata ed in giornata si porterà sulle nostre regioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni in estensione da nord verso il centro. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri. Per quanto riguarda il meridionale condizioni di variabilità con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

**MARI:** generalmente mossi, agitati a largo i bacini occidentali.

**DOMANI:** tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalle regioni dell'alto e medio Tirreno. Su tutte le altre località della penisola cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle cime più alte della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	np 7
Verona	6 7
Trieste	9 11
Venezia	5 8
Milano	7 8
Torino	4 10
Cuneo	np 7
Genova	9 10
Bologna	6 7
Firenze	np 11
Pisa	9 13
Ancona	9 11
Perugia	9 12
Pescara	5 12
L'Aquila	4 9
Roma Urbe	np 14
Roma Flumic	12 14
Campobasso	12 11
Bari	5 16
Napoli	9 13
Potenza	3 10
S M Leuca	10 15
Reggio C.	11 20
Messina	14 18
Palermo	13 21
Catania	8 20
Alghero	13 18
Cagliari	11 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	11 15
Atene	9 13
Berlino	8 11
Bruxelles	11 14
Copenaghen	8 11
Ginevra	10 10
Helsinki	3 5
Lisbona	14 20
Londra	8 15
Madrid	13 20
Mosca	-7 -1
New York	np np
Parigi	11 16
Stoccolma	7 8
Versavia	3 5
Vienna	0 6

### ItaliaRadio

**Frequenze**

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400, Agrigento 107 800, Ancona 106 400, Arezzo 99 800, Ascoli Piceno 105 500, Asti 105 300, Avellino 87 500, Bari 87 600, Belluno 101 550, Bergamo 91 700, Biella 104 650, Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500, Benevento 105 200, Brescia 87 800 / 89 200, Brindisi 104 400, Cagliari 135 800, Campobasso 104 900 / 105 800, Catania 104 300 / Catanzaro 104 500 / 108 000, Chieti 106 300 / 103 500 / 103 900, Como 96 750 / 88 900, Cremona 90 950 / 104 100, Cuneo 105 500, Cuneo 105 350, Cuneo 93 800, Empoli 105 800, Ferrara 105 700, Firenze 105 900, Foggia 90 100 / 87 500, Forlì 87 500, Frosinone 105 550, Genova 88 550 / 94 250, Gorizia 105 200, Grosseto 92 400 / 104 800, Imola 87 500, Imperia 88 200, Isernia 105 300, L'Aquila 100 300, La Spezia 105 200 / 106 650, Latina 87 600, Lecce 100 800 / 96 250, Lecco 96 900, Livorno 105 800 / 101 200, Lucca 105 800, Macerata 105 550 / 102 200, Mantova 107 300, Massa Carrara 105 650 / 105 900, Milano 91 000, Messina 89 050, Modena 94 500, Montecatone 92 100, Napoli 88 300 / 96 250, Novara 91 350, Ostia 105 500 / 105 800, Padova 107 300, Parma 92 000 / 104 200, Pavia 104 100, Perugia 105 900 / 91 250, Piacenza 90 950 / 104 100, Pordenone 105 200, Potenza 106 900 / 107 200, Pesaro 89 800 / 96 200, Pescara 106 300 / 104 300, Pisa 105 600, Pistoia 95 800, Ravenna 94 650, Reggio Calabria 89 050, Reggio Emilia 96 200 / 97 000, Roma 97 000, Rovigo 96 850, Rieti 102 200, Salerno 98 800 / 100 850, Savona 92 500, Sassari 105 800, Siena 103 500 / 94 750, Siracusa 104 300, Sondrio 89 100 / 88 900, Teramo 106 300, Terni 107 600, Torino 104 000, Treviso 107 300, Trento 103 000 / 103 300, Trieste 103 250 / 105 250, Udine 105 200, Urbino 100 200, Valcamino 105 900, Varese 96 400, Venezia 107 300, Vercesi 104 650, Vicenza 107 300, Viterbo 97 050

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 165.000
6 numeri	L. 250.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 2972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale mensile L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1\* pagina fienale L. 3.000.000
- Finestrella 1\* pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1\* pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000
- Finanz. Legali. Concess. - Este - Appalti
- Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
- A parola Necrologie-part. Luglio L. 3.500
- Economici, 2.000

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Sess spa, Messina - via Taormina, 15/c.